

**ALLEGATO "C" AL  
VERBALE n. 27/2013/XI**

# **AERONAUTICA MILITARE**

## **CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA**

### **DELIBERA N. 1**

**OGGETTO:** Proposta programmatica del Consiglio Centrale di Rappresentanza dell'Aeronautica Militare in vista delle prossime elezioni politiche del 24-25 febbraio 2013.

**Il CO.CE.R. A.M.:**

**VISTA:** l'imminenza delle prossime consultazioni elettorali;

**RITENUTO NECESSARIO:** rappresentare alle forze politiche le questioni di specifico interesse del personale militare;

#### **DELIBERA:**

1. Di approvare l'annesso documento che costituisce parte integrante alla presente delibera.
2. Di inviare la presente delibera, a stralcio verbale, al Capo di S.M.A., ai Presidenti di Camera e Senato, alle segreterie dei partiti politici, ai capi gruppo parlamentari e alle Commissioni Difesa di Camera e Senato.

Presenti e votanti: 5

Favorevoli: 5

La presente delibera viene approvata all'unanimità.

Roma, 19 febbraio 2013

FIRMATO  
**IL SEGRETARIO**  
(*Sergente Maggiore Alfio MESSINA*)

FIRMATO  
**IL PRESIDENTE**  
(*Col. Giovanni BOCCI*)

**Annexo "1" alla Delibera n. 1 - VERBALE n. 27/2013/XI**



# *Aeronautica Militare*

Consiglio Centrale di Rappresentanza

## **PROPOSTA PROGRAMMATICA DEL CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA MILITARE DELL'AERONAUTICA MILITARE**

Febbraio 2013, l'Italia è chiamata a cambiare, questo è il momento di decidere anche che cosa la Nazione vuol fare in tema di politica estera e di difesa.

Ci rivolgiamo a voi candidati al prossimo Parlamento e al futuro Governo che gli elettori sceglieranno per chiedervi di ascoltare la voce di una parte essenziale della società e delle Istituzioni.

Le scelte a cui voi sarete chiamati a fare non possono prescindere dall'ascolto di chi quotidianamente in uniforme serve incondizionatamente il Paese ed i cittadini.

Abbiamo notato che la politica di difesa e la condizione di questi servitori dello Stato non ha il giusto risalto nei programmi e nelle proposte di molti dei partiti presenti alle prossime elezioni.

Vogliamo dunque proporre una traccia programmatica che possa servire come base di discussione per meglio definire le linee politiche nel settore.

Non è tempo di facili richieste demagogiche, opportunistiche e di egoismi tant'è che proprio il settore della Difesa, sia in termini di Istituzione e soprattutto in tema di Personale, è quello che maggiormente ha contribuito in termini di riorganizzazione e riduzione delle spese del bilancio dello Stato con il processo di "spending review" che con la ridefinizione del nuovo modello di difesa.

In tutte queste riforme sono comunque state eluse due domande essenziali ovvero quale è e quale dovrà essere il ruolo delle Forze Armate nella società a venire e cosa si intenda per specificità del personale militare.

Queste due domande necessitano una risposta chiara, definitiva e soprattutto urgente da parte della politica. Non potrà essere ulteriormente differito un chiarimento su tali temi pena l'impossibilità di riformare efficacemente un settore essenziale dello Stato.

Ogni momento di crisi, come quello che noi stiamo attraversando, è anche occasione di opportunità.

Voi oggi, con il nostro contributo, avete la possibilità di rendere moderna un' Istituzione che non trova corrispondenze in altri settori dello Stato. Le FF.AA. dovranno pertanto assumere le caratteristiche proprie di uno strumento bilanciato nelle sue componenti umane e d'armamento privilegiando la qualità del "prodotto difesa" rispetto alle quantità, senza però trascurare la formazione ed il benessere del personale alle armi. E' proprio tale particolarità che impone di sostanziare concretamente la specificità militare provvedendo nei processi di riorganizzazione a tutelare le particolari funzioni che il militare svolge, le aspettative economiche e previdenziali ed il futuro dei giovani militari alle armi, senza dimenticare i sacrifici e disagi che insieme ai militari sopportano le loro famiglie.

Proprio perché non è il momento di rivendicazioni demagogiche o di mere lamentazioni, vogliamo sottoporre alla vostra attenzione alcuni punti programmatici su cui ci aspettiamo una manifestazione di volontà da parte degli attori politici in competizione per assicurarsi il governo del Paese.

### **1. ATTUAZIONE DEL NUOVO MODELLO DI DIFESA.**

Come è noto, con legge n. 244 del 31.12.2012 è stato definito un nuovo modello di difesa che, traslando a regime significative risorse dal settore personale a quello dei settori Investimento e Funzionamento, riduce drasticamente il numero di personale, le aspettative di carriera, i reclutamenti e le possibilità di

## **Seguito Annesso "1" alla Delibera n. 1 - VERBALE n. 27/2013/XI**

stabilizzazione dei giovani lavoratori a tempo determinato.

A fronte di tali sacrifici, a tutt'oggi, il personale non ha ricevuto esauritive risposte sul proprio futuro visto che l'attuazione concreta della legge è stata rimandata a provvedimenti legislativi da attuare con il prossimo Governo.

Da ciò emerge chiaramente la preoccupazione del personale militare di ogni ordine e grado, non solo in merito alle dinamiche retributive e previdenziali, di stato giuridico ed avanzamento ma principalmente riguardo alla conservazione del posto di lavoro e alle prospettive occupazionali delle nuove generazioni ed al graduale accompagnamento al congedo senza penalizzazioni di sorta per il personale già in servizio. Un siffatto provvedimento di ristrutturazione non può prescindere da un confronto sereno e partecipato con le organizzazioni di rappresentanza del personale ed è questo che noi chiediamo da tempo e che le Forze Politiche ed il Governo dovranno garantire in fase di attuazione.

### **2. RIFORMA DEL SISTEMA RAPPRESENTATIVO MILITARE**

La precedente richiesta è intimamente connessa con l'esigenza di rinnovamento del sistema rappresentativo militare, ormai datato e inadeguato alle nuove realtà. Nel tempo il dibattito è stato molto approfondito ma comunque carente di una vera volontà riformatrice. Questo è il momento di compiere il passo decisivo. Noi come rappresentanti del personale chiediamo un confronto serio, ampio ed articolato ma che si concluda entro la prossima legislatura e definisca uno strumento rappresentativo moderno, efficace ed in linea con i dettami costituzionali italiani ed europei e che soprattutto sia sentito come proprio dal corpo sociale dei militari. In definitiva uno strumento che non potrà prescindere da due caratteristiche ineludibili: autonomia e pari dignità di parte sociale.

Una riforma quindi che possa garantire, nel rispetto del Diritto comunitario (CEDU e CDFUE), anche la piena libertà di associazione e/o la possibilità di costituire sindacati e di aderirvi anche per i militari.

Solo così potrà essere data piena attuazione al dettato costituzionale secondo cui tutti i cittadini, anche quelli in uniforme, sono uguali ed hanno pari diritti pur in presenza delle limitazioni costituzionalmente previste. Su questo aspetto, non più rinunciabile, si chiede alla Politica ed al Parlamento uno scatto in avanti verso l'Europa dei diritti dei cittadini, anche quelli in uniforme.

### **3. TRATTAMENTO ECONOMICO DEL PERSONALE**

Da ormai troppo tempo si parla di tagli alla spesa pubblica. Purtroppo questi tagli si sono prevalentemente sostanziate in tagli alle retribuzioni e alle dinamiche retributive del pubblico impiego e non invece alla struttura dello Stato ormai pesante e insostenibile. Il riferimento è al taglio delle provincie, agli esosi rimborsi elettorali, all'accorpamento dei comuni più piccoli, alla sburocratizzazione ed informatizzazione dei sistemi dell'amministrazione pubblica e tanto altro ancora. Il problema maggiore è che a tutt'oggi non si vedono barlumi di speranza per un miglioramento di tale situazione e questo è dato prevalentemente da una mancanza di progettualità e di visione del futuro della classe politica che ci ha governato fino ad oggi. Abbiamo bisogno di risposte serie per poter progettare il futuro delle nostre famiglie e dei nostri figli. Questo parte dalla garanzia dello sblocco delle retribuzioni e dal ripristino di tutti quelli strumenti utili all'adeguamento stipendiale al passo con i tempi e in linea con il reale costo della vita.

Il lavoro militare e degli operatori del comparto sicurezza e soccorso pubblico è unanimemente, e per legge, riconosciuto come specifico. L'attuazione concreta di tale aggettivo è sempre stata tradotta in un trattamento giuridico, retributivo e previdenziale diversificato rispetto al comparto del pubblico impiego in genere. Oggi, la situazione contingente ha determinato che tale principio è stato disconosciuto nei fatti quando anche accentuato come elemento di privilegio rispetto alla generalità dei cittadini.

Appare evidente che una siffatta concezione contrasta sia con lo spirito della Costituzione che con lo stato di fatto che vede il personale del comparto impegnato, anche a rischio della propria vita, in tutte le situazioni in cui ci sia la possibilità di salvaguardare la vita umana, la sicurezza interna ed esterna del Paese, le emergenze naturali e soprattutto con un dispendio di energie e una continua disponibilità al servizio che non

## **Seguito Annesso “1” alla Delibera n. 1 - VERBALE n. 27/2013/XI**

trova riscontro in nessun altro settore della vita lavorativa privata e pubblica.

Al di là delle mere enunciazioni di principio fatte anche in passato, il personale si trova oggi di fronte ad alcuni provvedimenti peggiorativi della propria situazione economica che noi oggi chiediamo siano corretti pur anche tenendo conto della grave condizione economica del Paese.

Ci riferiamo, in particolare, al blocco delle dinamiche retributive che colpisce pesantemente il personale del comparto in relazione alla tipologia di trattamento economico che questo personale ha. Infatti, essendo la retribuzione collegata all'avanzamento gerarchico, a differenza della gran parte del personale pubblico, il blocco imposto ha creato la situazione surreale per cui personale promosso nella carriera con connesse assunzioni di responsabilità non trova corrispondenza negli emolumenti percepiti. A tale situazione si è cercato di porre parziale rimedio con l'assegno “una tantum” con risorse già allocate per il personale (riordino) ma che nel concreto sono insufficienti e non computabili nel trattamento previdenziale.

A riguardo, pertanto il Parlamento ed il prossimo Governo dovrà tener conto di questi aspetti così specifici del comparto ponendo rimedio ad una evidente e manifesta ingiustizia che palesa tratti di incostituzionalità. Va da se che la situazione sopra descritta assumerebbe aspetti di drammatica urgenza qualora si concretizzasse un ulteriore blocco per l'anno 2014 nei termini appena descritti.

### **4. TRATTAMENTO PREVIDENZIALE E DI QUIESCENZA**

La straordinaria congiunzione fattuale dettata da situazioni d'emergenza continua di questi ultimi tempi ha portato lo Stato a cercare urgenti riforme rimandate per decenni, introducendo ulteriori elementi di forte preoccupazione e di disagio per il personale del comparto in materia di previdenza e quiescenza, considerando sempre meno le reali necessità e aspettative dei lavoratori.

La ventilata riforma previdenziale con il conseguente aumento dei limiti di età entra in palese conflitto con la specificità del lavoro del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico che impone requisiti psicofisici ed anagrafici incompatibili con quelli proposti dalla riforma Fornero, pena il decadimento dell'efficienza delle istituzioni stesse. Ancora una volta, nonostante si voglia far apparire come privilegio una normativa che ha nella natura del lavoro specifico la sua ragion di essere, appare di tutta evidenza la non conoscenza da parte delle forze politiche e di alcuni settori dello Stato e delle funzioni assegnati dalla Costituzione alle Istituzioni di difesa, sicurezza e soccorso nonché dei requisiti che sono richiesti agli operatori del settore. Non si comprende, infine, come si possa coniugare l'esigenza di allungamento dell'età pensionabile con i provvedimenti di riordino delle Forze Armate che prevedono la diminuzione di decine di migliaia di operatori militari. Questa paradossale situazione ci porta pertanto a chiedere un ulteriore chiarimento a codesta futura classe dirigente sul ruolo che le Forze Armate e quelle di Sicurezza e Soccorso pubblico debbono svolgere e sul livello di efficienza delle stesse.

Non può essere sottaciuta, infine, una annosa problematica che vede inadempiente i Governi succedutisi nel tempo dal 1995 in tema di previdenza complementare per il personale destinatario dei provvedimenti di riordino previdenziale dell'epoca.

A tutt'oggi il comparto risulta privo del secondo pilastro previsto dalla legge ovvero il fondo previdenziale integrativo, ne appare evidente una allocazione di risorse ad hoc ne risulta iniziata la prevista concertazione previdenziale.

A tal riguardo e sempre in riferimento alla specificità del comparto, tale aggettivo si traduce ancora una volta una penalizzazione rispetto alla generalità dei lavoratori pubblici.

Le questioni in campo previdenziale e di quiescenza sono quindi di somma importanza per cui si chiede al Parlamento ed al nuovo esecutivo di dare concreta attuazione ai disposti legislativi in materia.

### **5. RIORDINO DELLE CARRIERE**

Nel tempo, in vari settori della Pubblica Amministrazione, sono intervenuti processi di riorganizzazione con conseguente ridefinizione dei profili di carriera del personale.

## **Seguito Annesso “1” alla Delibera n. 1 - VERBALE n. 27/2013/XI**

Nel comparto Difesa, Sicurezza e Soccorso pubblico è stato ipotizzato, con la legge n. 350 del 24.12.2003, un processo di riordino delle funzioni e conseguentemente delle carriere del comparto difesa e sicurezza. Tale processo non ha avuto avvio per una carenza strutturale di risorse finanziarie allocate.

I nuovi modelli organizzativi e funzionali della FF.AA. e FF.PP. sono però stati adeguati secondo modelli e funzioni avanzati e al passo con le missioni da adempiere.

A tal riguardo basta soffermarci sui requisiti psicofisici, attitudinali e culturali richiesti al personale dei vari ruoli a partire dalla definizione del modello di difesa del 2000. A titolo di mero esempio, al personale sottufficiale è oggi richiesta la laurea breve, al personale ufficiale la laurea specialistica mentre i percorsi ed i profili di carriera sono sostanzialmente ancorati a norme di stato giuridico e trattamento economico antecedenti la definizione dei nuovi modelli organizzativi e dei profili funzionali. A ciò si sommano, in taluni ruoli, precedenti anomalie e criticità derivanti dal passaggio da modelli organizzativi preesistenti a quelli attuali.

Dal governo e dal parlamento ci si attende uno scatto in tale direzione affinché con finanziamenti ad hoc, magari diluiti nel tempo di una legislatura, si sostanzi quel concetto di riordino delle carriere e dei ruoli che porti alla concreta affermazione di uno dei principi base posti a modello della ristrutturazione delle Amministrazioni Difesa, Sicurezza e Soccorso Pubblico ovvero la carriera aperta con la concreta possibilità di una valorizzazione meritocratica del personale a tutto vantaggio dell'efficienza e dell'efficacia degli strumenti militari, di sicurezza e soccorso pubblico.

### **6. PROBLEMATICA ALLOGGIATIVA**

Rimane irrisolta la questione alloggiativa per il personale del comparto difesa e sicurezza. Il piano predisposto dal Governo nella passata legislatura inerente in verità il solo personale delle FF.AA. rimane un libro dei sogni a causa della sua eccessiva onerosità. A ciò si somma l' irrisolta questione della sparizione delle risorse del cosiddetto “fondo casa” cui a partire dal 1994 sono affluite le risorse derivanti da surplus di canone abitativo pagato dai colleghi utilizzatori degli alloggi di servizio che dovevano servire a ristorare interessi su mutui per il personale proprietario di abitazione e che non godeva di tale concessione. In maniera pragmatica ma seria occorre affrontare la problematica alloggiativa, magari attraverso una dismissione del patrimonio abitativo anche agli attuali utenti, e così recuperare risorse finanziarie al fine di dare avvio ad una nuova fase di edilizia abitativa militare a vantaggio delle categorie meno abbienti, garantendo, al contempo, al restante personale, attraverso convenzioni con le Amministrazioni locali e strumenti di edilizia innovativi o l'utilizzo delle forme cooperativistiche tra militari la possibilità di avere una casa di proprietà a prezzi contenuti.

In tempi di profonda crisi finanziaria una attività come quella ipotizzata potrebbe rivitalizzare un settore di mercato in profonda crisi, garantire alle autonomie locali la possibilità di acquisire patrimonio immobiliare ed ai militari di avere sotto forme diverse un sostanziale riconoscimento di quella specificità lavorativa prevista per legge. Su tale argomento ci si attende che Parlamento e Governo futuri procedano con speditezza e atti concreti sin dal loro insediamento evitando promesse mirabolanti e piani irrealizzabili.

**In conclusione questo Consiglio Centrale di Rappresentanza attende che sulla piattaforma programmatica sopra indicata le forze politiche che si presentano alla prossima consultazione elettorale diano risposte chiare e puntuali a dimostrazione di aver una attenzione alle problematiche di settore e la concreta volontà di dare risposta alle esigenze del cittadino in uniforme. Sono tutti i cittadini impegnati in questi comparti a chiedervelo. E' l'Italia ad averne bisogno.**

Roma, 19 febbraio 2013

**IL COCER A.M.**